

# JOKER

un film di Todd Phillips  
con Joaquin Phoenix, Robert De Niro, Zazie Beetz,  
Frances Conroy  
sceneggiatura: Todd Phillips, Scott Silver; fotografia: Lawrence  
Sher; montaggio: Jeff Groth; musiche: Hildur Guðnadóttir;  
produzione: Joint Effort; distribuzione: Warner Bros. Pictures  
Stati Uniti, 2019 - 122 minuti



barz and hippo.com  
il posto il cinema

via A. Volta 11  
Cologno Monzese  
tel. 02 91 97 03 95

cologno@barzandhippo.com  
www.barzandhippo.com  
www.facebook.com/  
cineteatropeppinoimpastato  
www.comune.colognomonzese.mi.it

2019, Mostra internazionale d'arte cinematografica di  
Venezia: Leone d'oro, miglior colonna sonora

Da sempre solo in mezzo alla folla, Arthur Fleck cerca un contatto. Mentre cammina per le strade fulgiginose di Gotham City Arthur indossa due maschere. Una se la dipinge per svolgere il suo lavoro come pagliaccio durante il giorno. L'altra non se la può mai togliere: è la maschera che mostra nell'inutile tentativo di sentirsi parte del mondo che lo circonda, che nasconde l'uomo incompreso che la vita sta ripetutamente abbattendo. Ma, da quando è stato vittima di bullismo da parte di adolescenti per le strade, o deriso per i suoi abiti in metropolitana, o semplicemente preso in giro dai suoi compagni pagliacci al lavoro, quest'uomo solitario si è distaccato ancor di più dalla gente che lo circonda. Intrappolato in un'esistenza ciclica sempre in bilico tra apatia, crudeltà e - in definitiva - tradimento, Arthur prenderà una decisione sbagliata dopo l'altra, provocando una reazione a catena di eventi, utili alla cruda analisi di questo personaggio allegorico.

«Adoro la complessità del Joker, e ho pensato che sarebbe valsa la pena esplorare le sue origini nel cinema, dal momento che nessuno lo ha fatto e canonicamente non ha un inizio formale. Quindi, Scott Silver ed io abbiamo scritto una versione di un personaggio complesso e complicato, e di come potrebbe evolversi ... e poi devolvere. Questo è ciò che mi ha interessato: non una storia del Joker, ma la storia del diventare Joker.» (Todd Phillips)

«Ci sono sorrisi e sorrisi. C'è il sorriso che la gente comune si disegna addosso ogni giorno - ordinario, di comodo - e poi c'è il sorriso sgrammaticato e fuori dai bordi di Arthur Fleck, comico fallito con velleità da stand-up comedian. Una risata strozzata in gola, sinistra e stridula, di quelle che fanno rizzare i peli sulla nuca. Un rantolo che tiene insieme lo stupore e l'orrore dell'essere ancora vivo, i traumi di un bambino schizofrenico e mai cresciuto, avvolto in una maschera di laconica tristezza, e il sogno scriteriato di tramutare quella paralisi depressiva e monomaniacale nella smorfia del clown più sanguinario in circolazione. Sono partiti proprio da questa risata patologica, così vasta e perturbante da abbracciare l'intero film, il protagonista Joaquin Phoenix e il regista Todd Phillips (...). E di quel ghigno obliquo, di quello strazio del volto, di quella feritoia in grado inghiottire il caos del mondo con la stessa naturalezza con cui si liquiderebbe una barzelletta macabra che non fa ridere proprio nessuno, hanno realizzato un film coraggiosissimo.» (Davide Stanzone, bestmovie.it)



«Quello che davvero sorprende è come, con questo mix di personaggi di fantasia e atmosfere e temi vecchi quarant'anni, Joker riesca comunque a raccontare il mondo di oggi, e a rendere in modo così preciso un male tipico (...): il disagio di non sentirsi rappresentati, quel senso di trascuratezza e abbandono nonché di superiorità da parte di coloro che contano. Quanti oggi si sentono derisi e trattati come clown, sui social e in TV, da politici e personaggi altolocati, ricchi e potenti? E quanti continuano giornalmente a ricorrere alla violenza pur di farsi notare ed ascoltare in un mondo che li reputa invisibili ed inutili? Se tutto questo sfocia in un film tanto bello quanto misurato, il merito è quasi tutto del suo mostruoso protagonista: Joaquin Phoenix offre una nuova personissima rielaborazione di un personaggio che ben conosciamo, e regala al suo Joker una profondità e una tragicità che finora era sempre mancata sul grande schermo(...) Ma sarebbe ingiusto chiudere questa recensione senza prima elogiare il grandissimo lavoro di Todd Phillips, un regista che (...) è riuscito a stupirci in un modo che non credevamo possibile. La sua regia è misurata e quasi sempre al servizio del suo incredibile attore, ma al tempo stesso riesce a rendere benissimo l'atmosfera moribonda di una città e una popolazione al limite.» (Luca Liguori, movieplayer.it)



«Gotham è una fogna. Lo sappiamo bene. Una città terribile in cui il crimine è ovunque sia che si chiami spaccio, sia che si chiami corruzione, sia che si chiami mafia. E la New York della fine degli anni '70 è perfetta per interpretarla: ne possiede il luridume, i pessimi cinema in cui film a luci rosse si sovrappongono a film normali, ne ha la spazzatura onnipresente, i vicoli in cui nessuno ti vede menare la gente e la metropolitana aggressiva. Forse è da questo che Todd Phillips e Scott Silver sono partiti, perché questa Gotham (...) ha una parte grande in Joker e non solo come città ma anche come cittadini, massa, persone indignate, arrabbiate, una polveriera multirazziale che aspetta una scintilla per scoppiare. (...) Joker è un film molto molto buono, decisamente riuscito e (...) ha effettivamente una grande forza in Joaquin Phoenix (e che sorpresa che De Niro si impegni davvero come spalla!) con il quale Phillips costruisce il personaggio a partire dalla risata, uno dei suoi tratti distintivi qui magnificato e curato, il dettaglio che rivela tutto. Fa un lavoro davvero originale, ne fa la pietra angolare per costruire davanti al pubblico la maniera in cui un posto può distruggere un uomo problematico(...) Un passo in avanti per i cinemomic e una conferma che il mondo di Batman è ancora il più adatto per parlare di come le città consumino le persone.» (Gabriele Niola, badtaste.it)

# JOKER

un film di Todd Phillips  
con Joaquin Phoenix, Robert De Niro, Zazie Beetz,  
Frances Conroy  
sceneggiatura: Todd Phillips, Scott Silver; fotografia: Lawrence  
Sher; montaggio: Jeff Groth; musiche: Hildur Guðnadóttir;  
produzione: Joint Effort; distribuzione: Warner Bros. Pictures  
Stati Uniti, 2019 - 122 minuti



barz and hippo.com  
il posto il cinema

via A. Volta 11  
Cologno Monzese  
tel. 02 91 97 03 95

cologno@barzandhippo.com  
www.barzandhippo.com  
www.facebook.com/  
cineteatropeppinoimpastato  
www.comune.colognomonzese.mi.it

2019, Mostra internazionale d'arte cinematografica di  
Venezia: Leone d'oro, miglior colonna sonora

Da sempre solo in mezzo alla folla, Arthur Fleck cerca un contatto. Mentre cammina per le strade fulgiginose di Gotham City Arthur indossa due maschere. Una se la dipinge per svolgere il suo lavoro come pagliaccio durante il giorno. L'altra non se la può mai togliere: è la maschera che mostra nell'inutile tentativo di sentirsi parte del mondo che lo circonda, che nasconde l'uomo incompreso che la vita sta ripetutamente abbattendo. Ma, da quando è stato vittima di bullismo da parte di adolescenti per le strade, o deriso per i suoi abiti in metropolitana, o semplicemente preso in giro dai suoi compagni pagliacci al lavoro, quest'uomo solitario si è distaccato ancor di più dalla gente che lo circonda. Intrappolato in un'esistenza ciclica sempre in bilico tra apatia, crudeltà e - in definitiva - tradimento, Arthur prenderà una decisione sbagliata dopo l'altra, provocando una reazione a catena di eventi, utili alla cruda analisi di questo personaggio allegorico.

«Adoro la complessità del Joker, e ho pensato che sarebbe valsa la pena esplorare le sue origini nel cinema, dal momento che nessuno lo ha fatto e canonicamente non ha un inizio formale. Quindi, Scott Silver ed io abbiamo scritto una versione di un personaggio complesso e complicato, e di come potrebbe evolversi ... e poi devolvere. Questo è ciò che mi ha interessato: non una storia del Joker, ma la storia del diventare Joker.» (Todd Phillips)

«Ci sono sorrisi e sorrisi. C'è il sorriso che la gente comune si disegna addosso ogni giorno - ordinario, di comodo - e poi c'è il sorriso sgrammaticato e fuori dai bordi di Arthur Fleck, comico fallito con velleità da stand-up comedian. Una risata strozzata in gola, sinistra e stridula, di quelle che fanno rizzare i peli sulla nuca. Un rantolo che tiene insieme lo stupore e l'orrore dell'essere ancora vivo, i traumi di un bambino schizofrenico e mai cresciuto, avvolto in una maschera di laconica tristezza, e il sogno scriteriato di tramutare quella paralisi depressiva e monomaniacale nella smorfia del clown più sanguinario in circolazione. Sono partiti proprio da questa risata patologica, così vasta e perturbante da abbracciare l'intero film, il protagonista Joaquin Phoenix e il regista Todd Phillips (...). E di quel ghigno obliquo, di quello strazio del volto, di quella feritoia in grado inghiottire il caos del mondo con la stessa naturalezza con cui si liquiderebbe una barzelletta macabra che non fa ridere proprio nessuno, hanno realizzato un film coraggiosissimo.» (Davide Stanzone, bestmovie.it)



«Quello che davvero sorprende è come, con questo mix di personaggi di fantasia e atmosfere e temi vecchi quarant'anni, Joker riesca comunque a raccontare il mondo di oggi, e a rendere in modo così preciso un male tipico (...): il disagio di non sentirsi rappresentati, quel senso di trascuratezza e abbandono nonché di superiorità da parte di coloro che contano. Quanti oggi si sentono derisi e trattati come clown, sui social e in TV, da politici e personaggi altolocati, ricchi e potenti? E quanti continuano giornalmente a ricorrere alla violenza pur di farsi notare ed ascoltare in un mondo che li reputa invisibili ed inutili? Se tutto questo sfocia in un film tanto bello quanto misurato, il merito è quasi tutto del suo mostruoso protagonista: Joaquin Phoenix offre una nuova personissima rielaborazione di un personaggio che ben conosciamo, e regala al suo Joker una profondità e una tragicità che finora era sempre mancata sul grande schermo(...) Ma sarebbe ingiusto chiudere questa recensione senza prima elogiare il grandissimo lavoro di Todd Phillips, un regista che (...) è riuscito a stupirci in un modo che non credevamo possibile. La sua regia è misurata e quasi sempre al servizio del suo incredibile attore, ma al tempo stesso riesce a rendere benissimo l'atmosfera moribonda di una città e una popolazione al limite.» (Luca Liguori, movieplayer.it)



«Gotham è una fogna. Lo sappiamo bene. Una città terribile in cui il crimine è ovunque sia che si chiami spaccio, sia che si chiami corruzione, sia che si chiami mafia. E la New York della fine degli anni '70 è perfetta per interpretarla: ne possiede il luridume, i pessimi cinema in cui film a luci rosse si sovrappongono a film normali, ne ha la spazzatura onnipresente, i vicoli in cui nessuno ti vede menare la gente e la metropolitana aggressiva. Forse è da questo che Todd Phillips e Scott Silver sono partiti, perché questa Gotham (...) ha una parte grande in Joker e non solo come città ma anche come cittadini, massa, persone indignate, arrabbiate, una polveriera multirazziale che aspetta una scintilla per scoppiare. (...) Joker è un film molto molto buono, decisamente riuscito e (...) ha effettivamente una grande forza in Joaquin Phoenix (e che sorpresa che De Niro si impegni davvero come spalla!) con il quale Phillips costruisce il personaggio a partire dalla risata, uno dei suoi tratti distintivi qui magnificato e curato, il dettaglio che rivela tutto. Fa un lavoro davvero originale, ne fa la pietra angolare per costruire davanti al pubblico la maniera in cui un posto può distruggere un uomo problematico(...) Un passo in avanti per i cinemomic e una conferma che il mondo di Batman è ancora il più adatto per parlare di come le città consumino le persone.» (Gabriele Niola, badtaste.it)